‘’Conoscere se stessi per realizzare la propria vocazione, in armonia con gli altri, e per contribuire a un mondo migliore’’.

Conoscere se stessi è un viaggio che non ha meta, è la cosa più difficile che a mio avviso possa mai esserci, conoscersi significa riconoscere i propri limiti accettarli e avere il coraggio di superarli.

Conoscere se stessi significa scoprire le proprie attitudini, le proprie passioni, cosa siamo portati a fare e cosa no. Conoscere se stessi significa avere fiducia in sé anche quando gli altri non ce l’hanno, avere **la forza di sentire un no, ma il coraggio per non ascoltarlo**; di credere che con la propria perseveranza e la proprie capacità si possano inseguire i propri sogni, perché essi sono ciò che non permettono all’uomo di spegnersi. Ciò non vuol dire che crederci debba necessariamente significare arrivare/raggiungere, anzi spesso vuol dire trovare tante difficoltà che all’inizio sembreranno insormontabili ma saranno quelle difficoltà che ci permetteranno di far uscire la nostra forza interiore, di andare avanti, di farci capire chi siamo veramente.

Tante opportunità diverse che accadono nella vita sembrano dei puntini diversi e lontani ma che a lungo andare formano un percorso, hanno un significato e ci insegnano qualcosa. Non crediate che le cose che facciamo nella nostra vita funzionino a settori, spesso siamo noi a non capirne il significato, ma queste ci stanno formando e stiamo percorrendo un percorso che sarà unico e irripetibile per ognuno di noi.

La domanda che ci viene posta più spesso, fin da bambini, è ‘’ cosa vuoi fare da grande? ’’

Vista dagli occhi di un bambino è la domanda che sprigiona la sua fantasia, solitamente risponde con 2 o 3 mestieri. Porre, noi, questa domanda a un bimbo, significa cercare di capire quali sono le sue aspirazioni, alcuni lati del carattere, cosa lo rispecchia come si vede in futuro.

Quando si cresce, invece, più degli altri questa domanda te la poni tu. Ecco che dobbiamo dar voce al nostro io, capire quale sia il nostro impulso interiore, quindi chiedersi quale sia la propria vocazione; per tale intendendo quella particolare sensibilità verso un tipo vita, un’attività. Questo è il primo grande interrogativo che ci poniamo. Innanzitutto bisogna capire cosa si intende essere grandi, quando si è veramente grandi. Le scelte che riguarda il nostro futuro le prendiamo solitamente all’età di 18/ 19 anni, che se da un lato siamo ‘’grandi’’ per capire, dall’altro non lo siamo fino in fondo per prendere una decisione così importante che condiziona la nostra vita. Cerchiamo di confrontarci ma tutte le persone che ci stanno accanto possono essere consiglieri ma nessuno può mettersi di decidere al posto nostro; in quanto **ognuno di noi è l’imprenditore della propria vita.**

Ed è molto difficile essere se stessi, capire cosa va bene per noi e cosa no, è difficile non cadere in trappola, non scegliere una strada di cui poi potremmo pentircene, ancora di più separare i lato affettivo da una scelta lavorativa, è difficile capire quando tirarsi indietro e proseguire un'altra strada e che questo non significa arrendersi ma semplicemente di tentare riprovare altrove.

C’è chi ha la fortuna di capire ‘’subito’’ quali sono le proprie attitudini, quale sia l’attività che è disposto a fare con dedizione, impegno, sacrificio, e c’è invece chi ha bisogno di un percorso

più lungo, che a volte può essere anche tortuoso. Per compiere questa scelta è necessario che **ognuno di noi sia sincero con se stesso.** A prescindere da quando scopriamo quale sia la nostra strada, dobbiamo seguirla, perché non possiamo fingersi di essere altro da ciò che siamo veramente.

Nella vita spesso troviamo degli ostacoli, ma è il modo di affrontarli che ci fa capire chi siamo, ci fa conoscere, ed a volte è in situazioni estreme che capiamo quanta forza abbiamo. È facile dire no non ci riesco, perché a volte è più facile arrendersi o rinunciare piuttosto che continuare.



Questa brano mi è piaciuto perché a mio avviso da una linea guida su come comportarsi nella professione, nel raggiungerla e nel continuarla ma anche più in generale nella vita.

Questa linea guida si chiama **resilienza**:

- Termine che in fisica e in ingegneria, indica la capacità di un materiale di resistere alle forze che vi vengono applicate, quindi per un metallo la resilienza rappresenta il contrario della fragilità
- in psicologia, si intende la capacità di far fronte e superare un evento traumatico/ periodo di difficoltà, riorganizzando la propria vita , di ricostruire restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità. Quindi l'opposto di resiliente è vulnerabile.
- Secondo il psicologo Pietro Trabucchi, la resilienza psicologica è la capacità di persistere nel proseguire gli obiettivi sfidanti, fronteggiando in maniera efficace le difficolta che si incontreranno sul cammino. Il verbo persistere indica l'idea di una motivazione che rimane solida. Infatti l'individuo resiliente presenta una serie di caratteristiche psicologiche: è un ottimista, tende a legger gli eventi negativi come momentanei e circoscritti, tende a vedere i cambiamenti come una sfida e come un'opportunità, piuttosto come una minaccia.

Io vi auguro, mi auguro, di riuscire a realizzare la propria vocazione e di essere resilienti, quindi di **usare gli ostacoli come trampolini**!

Poiché ciò che facciamo rispecchia noi stessi e il luogo in cui siamo nati è la nostra casa, non possiamo fare a meno che sin da più piccolo cercare di migliorare il nostro paese, cercare di cambiare la mentalità di chi non ha più fiducia in questo paese, di liberarci dall'ipocrisia che non può cambiare , di assumerci le responsabilità che ogni cittadino ha nei confronti del proprio paese, dobbiamo occuparci della coscienza, dell'animo della nostra popolazione ed essere anche noi resiliente, ovvero reagire in maniera positiva.

A prescindere dalla professione che pensate di fare nella vita, non bisogna chiudersi nel proprio io, non deve essere un attività fino a stessa finalizzata ai propri interessi, ma bisogna cercare di andare oltre, di vedere la propria attività in armonia con il proprio territorio, che questo può andare dal rispettare le leggi necessarie per convivere con gli altri al proprio contributo personale, in relazione alle proprie capacità e alle proprie attitudini. Non è necessario quindi fare grandi cose ma iniziare nel quotidiano a pensare e a realizzare le proprie azioni in relazione al vivere in una comunità che deve migliorare. Che tramite le associazioni e la voglia dei cittadini sta già cambiando. In fondo aiutare gli altri, aiutare il proprio paese ad una crescita migliore sociale e culturale, vuol dire aiutare se stessi, perché cosi si costruiscono le basi per il proprio futuro ed è qui il luogo che si spera ci realizzeremo. Ed anche se alcuni di voi pensano di andare fuori, fatelo, ma poi tornate per apportare le innovazioni.

Prima si diceva che ad Augusta non c'era aggregazione, ma oggi ad esempio, con questo incontro intergenerazionale stiamo costruendo un ponte sociale e culturale , perché ci siamo noi giovani che siamo lo stimolo, l'innovazione, la grinta, ma ci sono coloro che sono più grandi è rappresentano l'esperienza; quindi a prescindere dall'elaborato che ognuno di voi farà, questa è un'opportunità di confronto e di crescita sociale soprattutto, perché ognuno di noi, si spera, che oggi se ne andrà con qualcosa in più.

Volete realizzare la vostra professione chiudendovi in voi stessi o in armonia con gli altri ?!

Giulia Spirio